

Loris Marchesini



Francesco Testoni, il muratore sindaco

Storia di un comunista e antifascista (1912-1997)
e della ricostruzione di Anzola dell'Emilia (1948-1960)

BACCHILEGA EDITORE

Con il patrocinio di



**Comune
di Anzola
dell'Emilia**

Si ringraziano



**La Casa del Popolo di
Anzola dell'Emilia**



*Partito Democratico
Unione Comunale
di Anzola dell'Emilia*

Loris Marchesini



Francesco Testoni, il muratore sindaco

Storia di un comunista e antifascista (1912 – 1997)
e della ricostruzione di Anzola dell'Emilia (1948–1960)

BACCHILEGA EDITORE

ISBN
978-88-96328-62-0
© 2012 Bacchilega Editore
via Emilia 25 - Imola
teL. 0542 31208 - fax 0542 31240
www.bacchilegaeditore.it
e-mail: info@bacchilegaeditore.it
libri@bacchilegaeditore.it
stampato in Italia
da Litosei Srl (Rastignano - BO, novembre 2012)
redazione
Fabrizio Tampieri, Chiara Mazzini
foto di copertina

L'immagine fa parte dell'archivio fotografico dell'Istituto Parri di Bologna (Fondo fotografico su Anzola dell'Emilia). Da notare lo sguardo stupito di Francesco Testoni e, di fronte a lui con gli occhiali, Umberto Terracini, ad Anzola per la celebrazione della Liberazione, il 25 aprile 1955.

I diritti di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati.

“Il giorno che avremo sfondato insieme la cancellata di qualche parco, installato la casa dei poveri nella reggia del ricco, ricordati Pipetta, quel giorno ti tradirò, quel giorno finalmente potrò cantare l’unico grido di vittoria degno di un sacerdote di Cristo, beati i poveri perché il regno dei cieli è loro. Quel giorno io non resterò con te, io tornerò nella tua casuccia piovosa e puzzolente a pregare per te davanti al mio Signore crocifisso.”

*(da don Lorenzo Milani, Lettera a Pipetta,
scritta a un giovane comunista, 1950)*

A mio figlio Matteo: per la sua lettura critica delle bozze ed i suggerimenti che mi ha fornito. Ma anche perché mi ha aiutato ad allontanarmi da questo mondo per riuscire a vederlo con maggiore obiettività

A miei genitori Iolanda e Alberto che non sono più fra noi, ma che hanno condiviso la stessa vita di sacrifici di Francesco Testoni

TAVOLA DELLE ABBREVIAZIONI E DELLE SIGLE

ACA - Archivio storico comunale di Anzola
ACLI - Associazione Cattolica Lavoratori Italiani
ACS - Archivio centrale dello Stato
ADN - Alleanza Democratica Nazionale
AISPER - Archivio Istituto Storico Parri Emilia - Romagna
AMG - Allied Military Government
ANAS - Azienda Nazionale Autonoma delle Strade
ANCI - Associazione Nazionale Comuni Italiani
ANPI - Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
ANRC - Associazione Nazionale Reduci e Combattenti
APB - Artigianato Provinciale Bolognese
APCBO - Archivio del PCI – Federazione di Bologna
API - Associazione Pionieri d'Italia
APSSPPA - Archivio Parrocchiale Ss. Pietro e Paolo di Anzola
ARI - Associazione Ragazze Italiane
ASB - Archivio di Stato di Bologna
ASCDLB - Archivio Storico della Camera Del Lavoro di Bologna “Paolo Pedrelli”
ASFD - Archivio Storico Fondazione Duemila
ASPBO - Archivio Storico Provincia di Bologna
AVIS - Associazione Volontari Italiani Sangue
b. - busta
CARI - Cooperativa Assistenza Ricreazione Infanzia
cat. - categoria
CCdL - Camera Confederale del Lavoro
CC.RR. - Carabinieri Reali
CCRS - Circolo Culturale Ricreativo Sportivo
CIF - Centro Italiano Femminile
cl. - classe
CGIL - Confederazione Generale Italiana del Lavoro
CISL - Confederazione Italiana Sindacato Lavoratori
CLN - Comitato di Liberazione Nazionale
CNA - Confederazione Nazionale dell'Artigianato
CPC - Casellario Politico Centrale
CRI - Croce Rossa Internazionale
DC - Democrazia Cristiana

ECA - Ente Comunale Assistenza
fasc. - fascicolo
FDG - Fronte della Gioventù
FGCI - Federazione Giovanile Comunista Italiana
FGCB - Federazione Giovanile Comunista di Bologna
GPA - Giunta Provinciale Amministrativa
IACP - Istituto Autonomo Case Popolari
IBM - International Business Machines
IGE - Imposta Generale sulle Entrate
IGER - Fondazione Gramsci Emilia Romagna
INA - Istituto Nazionale delle Assicurazioni
INCA - Istituto Nazionale Confederale di Assistenza
INPS - Istituto Nazionale della Previdenza Sociale
IPIM - Istituto Provinciale Infanzia e Maternità
MEC - Mercato Economico Comunitario
MSI - Movimento Sociale Italiano
ONMI - Opera Nazionale Maternità Infanzia
pag. - pagina
pagg. - pagine
PCB - Partito Comunista Bolscevico
PCI - Partito Comunista Italiano
PCUS - Partito Comunista dell'Unione Sovietica
PD - Partito Democratico
PLI - Partito Liberale Italiano
PNM - Partito Nazionale Monarchico
PPI - Partito Popolare Italiano
PRI - Partito Repubblicano Italiano
P.S. - Pubblica Sicurezza
PSAz - Partito Sardo d'Azione
PSDI - Partito Socialista Democratico Italiano
PSI - Partito Socialista Italiano
PSIUP - Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria
PSLI - Partito Socialista dei Lavoratori Italiani
reg. - registro
RAI - Radio Audizioni Italiane
TIMO - Telefoni Italia Medio Orientale
UDI - Unione Donne Italiane
UIL - Unione Italiana del Lavoro
UNSI - Unione Salvezza Infanzia
UP - Unità Popolare
URSS - Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche
USI - Unione Socialisti Indipendenti
vol. - volume

PREFAZIONI

“*E’ uscito dal Comune con le pezze al sedere*”. Forse la frase non è elegante, ed è pure riduttiva rispetto al lavoro svolto da Francesco Testoni negli anni difficili in cui fu il primo cittadino di Anzola. Ma certo colpisce. E colpisce ancor più in un’epoca – la nostra – nella quale siamo costretti a varare leggi *ad hoc* per frenare la corruzione nelle istituzioni pubbliche, e abbiamo visto, e vediamo politici e amministratori arricchirsi grazie a un uso abile, spregiudicato o illecito del propria carica. Colpisce la vicenda umana – e al tempo stesso tutta “politica” - di questo sindaco che fa di mestiere il muratore, e lascia, tutto sommato, poche tracce “parlate” della sua vita pubblica: attento ai fatti e parco con le parole, disciplinato e modesto. Uno dei tanti giovani che sentono, negli anni della dittatura, la forza della passione politica, il bisogno dell’azione collettiva e solidale, in una terra in cui non si è spenta la memoria delle lotte contadine: antifascista perseguitato dal regime, militare internato in campo di concentramento (ma questo non lo scrive nella sua autobiografia politica per il partito: occorre attendere Alessandro Natta perché quell’esperienza non sia più guardata con sospetto e assuma, al contrario, la dignità di una resistenza, sia pure condotta con altri mezzi, al nazismo e al fascismo). Poi la fedeltà, la dedizione di un bravo militante di provincia che si forma alla scuola di partito, che a quella scuola fa propria, come scrive, la “mentalità del partito”, la chiave ideologica dell’interpretazione della storia, e vi apprende come il Comune possa diventare strumento della lotta di classe, nella certezza del primato del partito sull’amministrazione. E’ una scuola rigida e rigorosa, quella attraverso la quale si formano dirigenti e quadri periferici del “partito nuovo”, che è partito di massa. D’altra parte va osservato che il Pci deve, sotto questo profilo, stringere i tempi e svolgere un intenso lavoro politico-organizzativo, non avendo potuto godere delle opportunità formative, degli “spazi legali” che la futura classe dirigente cattolica ha avuto già negli anni Trenta, grazie al Concordato (le parrocchie, l’Azione cattolica nelle sue varie branche).

Francesco Testoni non è uomo da “personalismi” (uno dei maggiori ostacoli, secondo la concezione etico-politica del Pci togliattiano, all’assunzione di una “mentalità di partito”): nel questionario allegato all’autobiografia scrive solo le cose che non è grado di fare, con riferimento innanzitutto al lavoro intellettuale. Nelle attente valutazioni dei “responsabili delle risorse umane” del Pci, ha le caratteristiche giuste per assumere, “se guidato dal partito”, la carica di sindaco di un comune ancora rurale come Anzola, segnato dalla guerra, attraversato da forti tensioni sociali, dove le sinistre unite raccolgono il 79% dei voti nelle cruciali elezioni del 1948, e il Pci va ben oltre il 60% dei suffragi nelle successive elezioni politiche.

Una maggioranza solida, un partito robusto, la vicinanza del capoluogo e la grande esperienza dell’amministrazione Dozza, solido punto di riferimento anche per i comuni minori, sia per quanto riguarda le modalità di approccio agli enormi problemi della ricostruzione (a cominciare dalle politiche fiscali), sia nella battaglia, che si fa particolarmente vivace negli anni ’50, contro i veti prefettizi e per una piena affermazione delle autonomie locali. Sono tempi di miseria e di lotte e, per il Comune, di ripristino di servizi essenziali per la comunità, a partire dalla scuola, dalle strade, dall’illuminazione, dall’acqua potabile, ma anche dalla sollecitudine per una terra d’acque, per una campagna in cui il lavoro degli uomini è spesso vanificato dalle inondazioni che interessano 1/3 del territorio comunale. Poi verranno, nello scorcio finale dell’Amministrazione Testoni, i segni della ripresa economica, le prime tracce del “boom”, la nuova domanda di case, di licenze commerciali, i primi insediamenti industriali, l’inserimento di Anzola nell’innovativo progetto di pianificazione intercomunale degli insediamenti abitativi e produttivi, dei servizi e dei trasporti, che muove dalla giovane “squadra” dell’Amministrazione Dozza, dagli innovatori nell’amministrazione come nella politica: sono i segni evidenti di un’incipiente modernizzazione, che richiede, anche sul terreno amministrativo, interpreti nuovi. Sullo sfondo di questa vicenda comunitaria resta, dicevo, l’intreccio fra storia pubblica e vicenda privata (quest’ultima solo accennata, con pudore, per rispetto al protagonista di questa storia), che non può che sollecitare un confronto con vicende, pratiche, scandali che la cronaca politica ha messo sotto gli occhi di tutti. Il lavoro amministrativo, l’attività di sindaco a tempo pieno non solo non arricchiscono, ma rappresentano un danno economico rilevante, che il militante Testoni paga, e con lui la sua famiglia. Fa riflettere l’accettazione consapevole del sacrificio economico, ma anche delle tensioni e persino del

logoramento che l'assunzione di un impegnativo ruolo pubblico potevano (possono?) produrre, certo produssero nella vita affettiva, familiare di tanti militanti e dirigenti, in particolare comunisti, negli anni della "democrazia progressiva" e della grande battaglia di opposizione, scandita dalle fasi della guerra fredda, e al tempo stesso ispirata a quella "politica del fare" (il riferimento è ancora alla Bologna di Dozza e al comunismo emiliano) che doveva legittimare l'aspirazione del Pci a riassumere un ruolo di governo, dopo la breve esperienza dei governi di unità nazionale, fra il 1945 e il 1947.

Attraverso la storia dell'amministrazione comunale, ricostruita sulle carte d'archivio e sulla memoria di alcuni tra i protagonisti di quegli anni, e soprattutto attraverso la figura di un sindaco che sembrava avere lasciato una più labile traccia, almeno nella memoria istituzionale locale (il sindaco di cui "mancava il ritratto"), emerge con forza la fisionomia di un'epoca. Riuscire a fare comprendere quell'impasto di rigidità ideologica e di civica moralità, di schematico politico e di duttilità operativa e costruttiva, significa anche riuscire a mostrare, senza tentazioni nostalgiche di sorta, che la politica non è di necessità il luogo del cinismo e del malaffare.

Ma c'è dell'altro. Ricerche come questa fanno riflettere, in una prospettiva più ampia, su quante e quanto diverse siano state le declinazioni di quella "repubblica dei partiti", poi degenerata in "partitocrazia" (e il cui consenso presso i cittadini sembra essere oggi in caduta libera). Toccò il più delle volte ai sindaci comunisti trovare la misura tra l'impianto teorico del primato del partito sull'amministrazione, della concezione "strumentale" del Comune, e quella capacità operativa, concreta, di dare risposte positive, dapprima ai bisogni ineludibili, drammatici dei braccianti, dei lavoratori mal pagati, dei tanti che non avevano un'abitazione decente, in altre parole, della "propria" base sociale; poi, nella stagione dello sviluppo, alle domande di componenti diverse di una società civile che cresceva e si diversificava. Se ne potrebbe concludere che quei sindaci furono il perno di una transizione (che pure aveva precedenti nell'antico dibattito sul socialismo municipale, ma che ora si presentava con tratti fortemente innovativi) fra la concezione del Comune come cavallo di Troia per la conquista dal basso di un potere, che per altre vie al Pci era precluso, e quel processo di inclusione che veniva trasformando, specie in queste terre, un proletariato messo ai margini, costretto a lottare per sopravvivere, proteso verso una patria altra e mitizzata, nel motore del grande cambiamento economico e sociale del Paese e che avrebbe aperto la strada alla trasfigurazione politica in

senso riformista dello stesso partito comunista. E' per questa ragione che quei sindaci, in particolare quella generazione di sindaci, vanno studiati e meglio conosciuti. E questo libro ci aiuta a farlo.

Alberto Preti
(Università di Bologna)

Ho incontrato la figura di Francesco Testoni per la prima volta attraverso il manoscritto, prossimo alla stampa, dell' amico Loris Marchesini. Fin dal titolo, dove l'ordine delle parole ha un significato importante e preciso: "*il muratore sindaco*", si preannuncia una lettura interessante e quanto mai opportuna, di questi tempi. Emerge il profilo di un uomo serio e perbene, che fin dalla fanciullezza ha conosciuto le durezze della sopravvivenza, l'esperienza di una scuola consumata velocemente, le esigenze della giustizia generalmente negata ai più poveri, la crescita progressiva in lui degli atteggiamenti e dell'impegno a favore del bene comune, che sono sfociati nell'assunzione di responsabilità via via sempre più importanti.

L'adesione al Partito Comunista ad un certo punto della sua vita credo che abbia significato per lui una sorta di esplicitazione pubblica della sua volontà consapevole e determinata di essere a servizio della comunità, sottoponendosi ad una disciplina e ad un rigore di appartenenza che, anche se in forme talora discutibili in termini di priorità, testimonia comunque il disinteresse e la gratuità del suo impegno. "*Far bene*" è per lui una sorta di imperativo categorico, che lo accompagna quotidianamente, aiutandolo a scegliere e a decidere, concretamente e generosamente.

Sarà forse anche troppo facile, di questi tempi, segnalare all'attenzione e alla riflessione dei cittadini, soprattutto di quelli con responsabilità pubbliche, queste figure silenziose e nascoste, che hanno lavorato senza ricavare nulla per sé. Se è vero che la gente ascolta più volentieri i testimoni che non i maestri e ascolta i maestri se sono testimoni, poter indicare volti concreti di persone che hanno fatto sul serio nel dedicarsi a migliorare le condizioni di vita dei cittadini e la coesione della comunità è una risorsa su cui possiamo contare ancora. Bene fanno quindi quanti vanno per documenti e archivi, con pazienza e grande cura, con lo scopo di far rivivere segni e ragioni concrete di vita e di speranza e di metterli nella disponibilità di tutti.

Beatrice Draghetti
Presidente della Provincia di Bologna

Il libro di Loris Marchesini va a colmare un vuoto innegabile nella ricostruzione della storia di Anzola e dei suoi trascorsi politici ed amministrativi. La ricorrenza dei cento anni dalla nascita di Francesco Testoni costituisce una bella occasione per valorizzarne l'operato e dare, come scrive Loris, un "risarcimento alla memoria".

Il primo tratto che colpisce, della figura di Francesco Testoni, è la povertà, condizione di nascita che fu leva di vita, per opporsi ai soprusi del fascismo, e per impegnarsi nel comunismo. La povertà fu sempre il suo orizzonte d'impegno, come amministratore, per favorire l'occupazione e migliorare le condizioni di vita dei lavoratori salariati. Infine, fu anche elemento di coerenza personale, mantenuto, anche a costo di sofferenze per sé e per la famiglia, per tutta la sua vita pubblica spesa, è il caso di dirlo, al servizio della politica e del bene comune.

Francesco Testoni divenne sindaco in maniera fortuita nominato dal Consiglio comunale, a seguito delle dimissioni di Raffaele Buldini nel 1948. Buldini è stato il primo sindaco del dopoguerra ma è Testoni il vero "sindaco della ricostruzione" anche perché, con due rielezioni, ha guidato Anzola dell'Emilia fino al 1960, consegnando ai suoi successori un paese con tutte le carte in regola per "spiccare il volo" dell'industrializzazione che poi, in effetti, cambiò, in parte, il volto di Anzola.

Nel 1948, su una popolazione di 5930 abitanti, l'elenco dei poveri contava ben 756 persone, pari a 233 famiglie. Francesco Testoni aveva 36 anni e faceva il muratore e l'assessore comunale. L'esigenza primaria era collegare la ricostruzione materiale (case, strade, bonifiche, acquedotti, fognature, scuole ecc.) alla creazione di lavoro. L'impegno del giovane sindaco si rivolse tutto in questa direzione curando aspetti essenziali come la sistemazione delle campagne (Testoni non era un grande oratore ma fu tenacissimo nel sollecitare i lavori che dovevano essere fatti dagli enti di bonifica e a fare ciò che spettava al Comune) e quelli più sociali, come offrire alla

popolazione opportunità di vita migliore, dal punto di vista igienico sanitario, dei trasporti e ricreativo. Testoni, lavorò incessantemente per la “bonifica anzolese” fra Reno e Samoggia dove, inondazioni e carestie, rendevano insopportabili le condizioni di vita dei braccianti (siamo negli anni delle grandi lotte agrarie che interessarono 2 milioni di lavoratori in Italia). Testoni fu il primo sindaco a investire denaro pubblico nel servizio di colonia estiva per i bambini bisognosi, per “migliorare le condizioni fisiche dei giovani”. Restituì le scuole al loro uso e si adoprò costantemente a migliorare il loro funzionamento, finanziando anche la biblioteca scolastica. Sotto il suo mandato si realizza gran parte della rete idrica e fognaria ma si aprono anche molte sale da ballo, compresa quella della Casa del Popolo. È del 1956, il primo progetto di sistemazione della piazza con rinnovo dell’illuminazione in via Goldoni e la costruzione di un bagno pubblico.

Testoni era un fervente comunista e, in linea con i tempi, si dedicò con passione alle campagne per la pace fra i popoli portando in Consiglio comunale, mozioni per fermare la corsa agli armamenti e in difesa delle libertà costituzionali. Era un sindaco battagliero, di parte ma apprezzato e rispettato anche dai suoi avversari politici se, stando alle testimonianze, all’inaugurazione del monumento al partigiano, il 7 maggio 1950 parteciparono 10.000 persone, evento eccezionale per un paese che contava poche migliaia di abitanti.

Francesco Testoni è morto nel 1997 ed alla storia raccontata nel libro di Marchesini hanno collaborato tanti testimoni diretti della sua vita, primi fra tutti i familiari, con il figlio Luciano. A tutti va il mio sentito ringraziamento per averci aiutato a conoscere meglio questo combattente antifascista, partigiano, reduce dalla deportazione e sindaco di Anzola a cui, con il consenso di tutto il Consiglio comunale, abbiamo deciso di intitolare la sala consiliare di Anzola. Grazie Francesco e grazie a Loris Marchesini per la ricostruzione di questo personaggio, che ha fatto grandi cose per il nostro Comune.

Loris Ropa
Sindaco di Anzola dell’Emilia

“RICORDARE IL FUTURO”: UN RISARCIMENTO ALLA MEMORIA

“...necessità di «ricordare il futuro», nel senso che se vogliamo cominciare a pensare a ciò che ci aspetta, a ciò che verrà, forse è il caso di partire da ciò che è stato ...”

(Aldo Bonomi, “Una città”, n. 180, gennaio 2011)

“... la caratteristica del tempo è una misurata indifferenza, tutto interessa un poco per brevissimo tempo, ogni cosa muore, deperisce, sé consuma e sfoltisce nel forno della memoria”

(Roberto Roversi, *Le descrizioni in atto, 1963-1969*)

Sono in consiglio comunale, ad Anzola dell’Emilia, dal 2004. Quindi ho una certa frequentazione dell’ufficio del Sindaco, Loris Ropa, anche per il mio ruolo di capogruppo. In questa ampia sala, metà di una parete è occupata dai ritratti dei sindaci di Anzola del Novecento non più in vita: Giovanni Goldoni, Raffaele Buldini, Tilde Bolzani¹. Mi sono sempre trovato a disagio, guardando quei ritratti, nel non vedere fra essi quello di Francesco Testoni², deceduto nel 1997, sindaco di Anzola per un lungo e difficile periodo (1948-1960), quello della ricostruzione dopo la Liberazione, dell’uscita del nostro comune dalle distruzioni e dalle miserie provocate dal nazifascismo e dalla guerra.

1 Clotilde Bolzani nacque a Iolanda di Savoia (FE) il 5 gennaio 1921. Dopo le prime esperienze nel sindacato edili, poi nel PCI (1947), nell’UDI e nell’ECA provinciale di Bologna, fu consigliere provinciale dal 1956, delegata della Provincia all’IPIM (Istituto Provinciale Infanzia e Maternità) nel 1960, assessore provinciale nel 1965 (assistenza sociale e infanzia). Impegnata per la legislazione e la costruzione degli asili nido, nel 1970 fu eletta sindaco ad Anzola dell’Emilia, dove lasciò il suo segno soprattutto nel campo dell’infanzia e della scuola. Morì in seguito ad una lunga malattia il 31 dicembre 1974

2 Ora c’è anche il ritratto di Testoni, che ho fatto fare grazie al figlio Luciano e al Partito Democratico di Anzola

Questo disagio è poi cresciuto in me. L'ho comunicato ad altri, rendendomi conto che nessuna iniziativa è stata pensata per ricordare Testoni: né l'intitolazione di un'opera pubblica, né la ricostruzione della sua biografia nelle varie pubblicazioni di storia locale. In alcuni cittadini anzolesi, che hanno conosciuto e stimato Testoni, questo mio disagio è diventato mor morio, protesta. Ho pensato allora di prendermi un piccolo ma concreto impegno, a cui ho dedicato parte del mio poco tempo libero degli ultimi 2 anni: ricostruire la biografia umana, politica ed amministrativa di Francesco Testoni attraverso i documenti di archivio (Archivio Centrale dello Stato-Casellario Politico Centrale, Archivio del PCI presso la Fondazione Gramsci, Archivio Comunale di Anzola dell'Emilia, Fondi dell'Istituto Parri, Archivio Parrocchiale di Anzola, Archivio Storico della Provincia di Bologna), e attraverso le testimonianze di chi l'ha conosciuto e ha collaborato con lui: Adelmo Franceschini, prima in consiglio comunale con Testoni, poi sindaco dal 1960 al 1970; Gaetano Gotti, vice-sindaco di Testoni, come di altri sindaci; Giuseppe Coliva, capogruppo allora della minoranza DC in consiglio comunale; Annalena Campadelli che cominciò allora a fare l'insegnante; Paola Buldini, la figlia del primo sindaco dopo la Liberazione; il figlio Luciano Testoni e sua moglie. Una testimonianza, quest'ultima, fornita con grande gentilezza, ma anche con sofferenza e ritrosia. Infatti l'onestà, il rigore, la dedizione al partito (il PCI) e all'attività amministrativa comunale che hanno fatto la cifra di Francesco Testoni, hanno avuto un impatto duro, a volte mi è sembrato di capire quasi disumano, sulla sua famiglia. E senza che Testoni abbia mai avuto riconoscimenti, miglioramenti della sua vita materiale per questo suo impegno prima di antifascista e comunista clandestino, poi di sindaco. Tanto da far dire a chi l'ha conosciuto: *“è entrato in comune da sindaco con le pezze al sedere e, 12 anni dopo, ha smesso di fare il sindaco sempre con le pezze al sedere”*.

Ricostruire una biografia non significa rendere tutto roseo. Emergeranno anche gli aspetti meno positivi: il fatto di aver messo sopra di tutto l'organismo politico, il partito; il non aver messo in discussione, come quasi tutti allora, il comunismo, l'URSS, Stalin, etc.; i troppi sacrifici imposti alla famiglia. Ma tutto ciò è stato fatto, da ciò che io ho potuto leggere, ascoltare, capire, con grande onestà, rigore, dedizione. Senza avere nulla in cambio. Neanche i contributi previdenziali per 12 anni da sindaco. Se la famiglia si è un po' risolledata economicamente, dopo la sua esperienza

come sindaco è perché Testoni si trasferì a Bologna, lavorò per altri 12 anni come guardia notturna. Per poi, in pensione, allentare le sue preoccupazioni e diventare “*un nonno presente, affettuoso e giocoso*” quale il figlio Luciano non aveva mai conosciuto come padre. Prima di ammalarsi della malattia che cancella la memoria e la comprensione della realtà, il morbo di Alzheimer.

La vita di Francesco Testoni è emblematica di quel Novecento in cui, col loro contributo, innumerevoli cittadini italiani poveri sono diventati protagonisti della storia: la scuola fino a 10 anni, muratore a 12 anni, giovane comunista ed organizzatore antifascista clandestino a 18 anni, subito arrestato ed incarcerato dal fascismo per le sue idee politiche, soldato nella guerra, deportato in Germania, dirigente comunista, sindaco popolare della ricostruzione dopo la Liberazione. Si può chiedere di più ad un cittadino italiano nato nella povertà, a cui è stato negato il diritto all’infanzia e che poi è stato perseguitato per le sue idee? Durante questa ricerca, nell’Archivio comunale, ho trovato diversi documenti relativi ai provvedimenti assistenziali per bambini, ragazzi, ragazze di famiglie povere, decisi dall’Amministrazione comunale diretta da Testoni (iscritti all’ECA, inseriti negli istituti educativi bolognesi per minori assistiti). Questi contributi, questi interventi del comune pur in anni molto difficili (anche con l’aiuto di consiglieri della minoranza come Giuseppe Coliva), hanno consentito ad alcuni di questi ragazzi, di queste ragazze di poter avere davvero le migliori opportunità, in piena coerenza con l’art. 3 della nostra bella Costituzione³. Alcuni di loro, oltre a raggiungere l’indipendenza economica ed un certo benessere materiale, sono diventati protagonisti della vita politica ed associativa anzolese. Avanzo un’amara constatazione: oggi, con un benessere materiale molto maggiore, spesso non siamo in grado di operare in coerenza con lo spirito della Costituzione.

Nel 2011 abbiamo ricordato con molte e diverse iniziative il 150° dell’Unità d’Italia. È indispensabile, per poter costruire una storia che si avvicini

3 “Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l’eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese.”

ni il più possibile alla verità, non dimenticare l'azione di questi umili ma fondamentali protagonisti della costruzione della nostra unità nazionale e della democrazia. Cerchiamo quindi noi, che tanto dobbiamo a persone come Testoni (e altri antifascisti ed amministratori che hanno sacrificato la loro vita per la comunità e per una causa di progresso e di giustizia), di non continuare in questo nostro "Alzheimer" colposo e di restituire, risarcire con la necessaria memoria la sua scelta di vita. Quello del sindaco Testoni fu un "*potere povero*" (anche se, soprattutto oggi, questa espressione sembra un ossimoro), se vogliamo chiamare potere il governo di una comunità locale. E don Lorenzo Milani, se avesse incrociato, invece di Pipetta, il comunista Testoni, non l'avrebbe tradito, sarebbe rimasto con lui. Perché Testoni fu sempre fedele al partito, ma soprattutto alla sua radicale idea di onestà e della politica come servizio. Esiste anche un'altra motivazione che mi ha spinto a ricostruire e ricordare la vita di Francesco Testoni: non si fa mai abbastanza, neppure ora che sono uscite tante opere storiche per il 150° dell'Unità d'Italia, per ricordare una delle figure fondamentali della storia plurisecolare del nostro Paese, quella impersonata dai Sindaci. Un ruolo sostanzialmente monocratico (anche da quando siamo in democrazia), che le comunità hanno sempre caricato di grandi aspettative, responsabilità, critiche, essendo il simbolo della Istituzione pubblica quotidianamente più vicina ai cittadini. E fare la storia dei Sindaci significa anche fare la storia dei Comuni, sicuramente l'unica Istituzione che unificava l'Italia già molti secoli prima dell'Unità realizzata da Garibaldi e Cavour 150 anni fa: "*... per riaffermare la compatibilità tra il progresso nazionale e un'autonomia locale intesa come indispensabile attributo per lo sviluppo delle potenzialità del territorio, senza prevaricazioni centralistiche, né nazionali né regionali, ma anche senza alcuna illusione di autosufficienza e isolamento*"⁴.

In questa ricostruzione storica non scrivo dei sindaci Giancarlo Pasquini, Enzo Baraldi, Anna Cocchi e Loris Ropa. I sindaci che hanno amministrato Anzola dopo Clotilde Bolzani. Non ne scrivo per due motivi: perché se è difficile fare storia di un periodo così vicino come quello che arriva agli anni '60 del secolo scorso, impossibile è farlo per il periodo successivo; poi perché questo periodo successivo è per me il tempo del mio impegno politico ad Anzola, della mia collaborazione con questi ultimi quattro sin-

4 Oscar Gaspari, Rosario Forlenza, Sante Cruciani, *Storie di sindaci per la storia d'Italia (1889-2000)*, Donzelli Editore, Roma, 2009

daci; dovrà essere quindi qualcun altro, fra qualche decennio, ad analizzare e a scrivere la storia di questi ultimi 40 anni.

Fare “storia locale” significa inoltre, come ben spiegava Ernesto Ragionieri, descrivere come l’apparizione nella scena politico-sociale del movimento operaio organizzato abbia rappresentato “*l’ingresso di una forza nazionale, come aspirazione, organizzazione, programma*” che inseriva “*nella storia locale un filo conduttore ... che la ricollega ai grandi problemi della storia nazionale, che crea cioè le condizioni perché la storia locale possa essere un effettivo contributo alla costruzione della storia d’Italia*”⁵.

I sindaci che hanno amministrato il comune di Anzola nel periodo della ricostruzione e della prima trasformazione economica, si sono trovati a svolgere il loro compito in una difficile situazione, caratterizzata da bisogni immani, da scarsissime risorse finanziarie e da una mancanza di autonomia determinata dal permanere di una legislazione accentratrice pre-fascista e fascista⁶.

A queste sfide difficilissime seppero rispondere con faticoso e graduale successo molti sindaci, nei nostri territori, come Francesco Testoni⁷.

Questa non è dunque solo la storia di Francesco Testoni, ma è anche un tentativo di cominciare a raccontare un periodo della storia anzolese finora non esplorato, quello del dopoguerra, della ricostruzione, delle lotte

5 Ernesto Ragionieri, *Considerazioni sugli studi locali*, in “Emilia”, 1952, n. 10, p.327 (cit. in “*Amministratori di provincia*”, a cura di Luca Baldissara e Stefano Magagnoli, Istituto Storico Provinciale della Resistenza, Bologna, 1992)

6 “... *I comuni italiani si trovano alla fine del conflitto ad avviare il ritorno alla normalità della vita urbana, pianificando interventi nei settori dell’edilizia, dell’istruzione, dell’assistenza, della sanità. Una vasta trama di realizzazioni – costruzione di case, ripristino dei servizi pubblici, esecuzione di piani di opere pubbliche – che ha luogo in assenza di una altrettanto vasta attività statale, limitata in quegli anni da una politica governativa di rigoroso contenimento della spesa pubblica al fine di ridurre il disavanzo*” (in “*Amministratori di provincia*”, a cura di Luca Baldissara e Stefano Magagnoli, Istituto Storico Provinciale della Resistenza, Bologna, 1992, pag. 32)

7 “... *nel caso soprattutto dei dirigenti e dei militanti dei partiti della sinistra di classe, la struttura partitica – è il caso del Pci – costituisce infatti un veicolo di emancipazione sociale e culturale grazie alla possibilità che offre di dedicarsi all’attività politica a tempo pieno ed alle occasioni di alfabetizzazione politico-ideologica, ma anche amministrativa, rese possibili dalle scuole di partito...*” (in “*Amministratori di provincia*”, a cura di Luca Baldissara e Stefano Magagnoli, Istituto Storico Provinciale della Resistenza, Bologna, 1992, pag. 33)

contadine e dell'inizio dello sviluppo industriale. Periodo storico contrassegnato da grandi sacrifici, da povertà di mezzi ma da una forte volontà di uscire dal buio della guerra, della miseria, della dittatura. Per costruire la pace, la democrazia e una vita con dignità per tutti. Per la prima volta nella storia, infatti, tutti gli uomini e tutte le donne sono diventati davvero cittadini, elettori attivi con i diritti politici.

La fotografia che segue inquadra donne e uomini anzolesi in riva al mare, portati lì attraverso una gita organizzata negli anni '50 dall'UDI: essi sembrano comunicarci un'espressione di stupore (guardano il mare per la prima volta), una stanchezza per le sofferenze patite nel corpo e nell'anima, ma anche la serenità di chi ha fatto tutto il bene che poteva. È anche a loro, oltre che a Francesco Testoni, che è dedicato questo lavoro⁸. In questo periodo in cui quotidianamente l'informazione racconta fatti di cattiva politica, i sacrifici e l'onestà di Testoni e di tutti coloro che si impegnarono assieme a lui e di chi, anche oggi, continua a praticare la buona politica, come servizio disinteressato alla comunità, devono poter essere raccontati per poter dare speranza per il futuro. Senza inutili nostalgie e senza dimenticare i grandi errori ideologici del passato, occorre però ricordare, con Enrico Berlinguer, che *"Politica si faceva nel '45, nel '48 e ancora negli anni Cinquanta e sin verso la fine degli anni Sessanta. Grandi dibattiti, grandi scontri di idee, certo, scontri di interessi corposi, ma illuminati da prospettive chiare, anche se diverse, e dal proposito di assicurare il bene comune. Che passione c'era allora, quanto entusiasmo, quante rabbie sacrosante! Soprattutto c'era lo sforzo di capire la realtà del Paese e di interpretarla. E tra avversari ci si stimava. De Gasperi stimava Togliatti e Nenni e, al di là delle asprezze polemiche, ne era ricambiato"*⁹. È il periodo indagato da questa storia per il comune di Anzola e vedremo insieme che anche qui questo rispetto fra avversari politici risulta evidente.

Non posso terminare questa premessa senza ringraziare, con un pensiero grato ed affettuoso, tutti coloro che mi hanno aiutato in questa ricerca ed in questa ricostruzione storica. Ringrazio prima di tutto coloro che hanno aderito alla mia richiesta di una loro testimonianza su Testoni e su quel periodo della storia anzolese. Queste testimonianze le troverò

8 AISPER, *Fondo Archivio fotografico Anzola*, Anz_057

9 Enrico Berlinguer, *La questione morale - La storica intervista di Eugenio Scalfari*, Aliberti, Roma, 2011, pagg. 21-22

te nell'ultima parte del libro e per me sono state e sono preziose. Sono poi riconoscente ai tanti amici e compagni anzolesi anziani che mi hanno raccontato episodi della vita anzolese e di Testoni; ringrazio i funzionari pubblici dei vari archivi storici e della biblioteca di Anzola. Un ringraziamento particolare agli amici Gabriele Gallerani, Fabio Mignani e Danilo Zacchirolì rispettivamente per un'attenta lettura della prima bozza, per la riproduzione professionale di alcune fotografie in cattivo stato di conservazione e per una migliore sistemazione grafica del testo. Sono poi riconoscente alle persone e alle famiglie che hanno messo a disposizione preziose fotografie delle loro collezioni private. Mi fa piacere sottolineare la disponibilità istituzionale di Loris Ropa, Sindaco di Anzola, di Beatrice Draghetti, Presidente della Provincia di Bologna, e del prof. Alberto Preti, che hanno arricchito questo lavoro con le loro prefazioni non formali. Last, but not least, voglio sottolineare l'importante collaborazione di chi ha contribuito a finanziare la stampa di questo libro (Fondazione Duemila, Coop. Casa del Popolo di Anzola dell'Emilia e Partito Democratico di Anzola dell'Emilia). A loro, oltre che a Luciano Testoni, figlio di Francesco, va la mia riconoscenza. Ma tutte le imperfezioni e gli eventuali errori di questo lavoro sono solo mia responsabilità.

SOMMARIO

Tavola delle abbreviazioni e delle sigle	6
Prefazioni.....	9
“Ricordare il futuro”: un risarcimento alla memoria	17
La biografia ufficiale di antifascista.....	25
Il profilo autobiografico scritto per “Anzola: un popolo nella Resistenza”	27
Comunista e pericoloso: la sua qualifica nel Casellario Politico.....	35
Autobiografia di un comunista: la dura scuola del PCI	45
1946 – 1951: prima Buldini e poi Testoni affrontano l'emergenza.....	61
Dal CLN al consiglio comunale eletto democraticamente.....	61
La povertà, l'assistenza e la solidarietà	73
Le elezioni politiche del 1948, le dimissioni del sindaco Buldini.....	77
Testoni inizia a fare il sindaco	78
La fame di alloggi e la ricostruzione delle opere pubbliche	82
La ricostruzione del diritto alla scuola.....	90
Il consiglio comunale e l'amministrazione del comune.....	95
Le lotte sociali nelle campagne anzolesi	100
7 maggio 1950: una giornata storica per Anzola	110
1951-1956: un altro periodo difficile	117
La popolazione di Anzola.....	117
Il nuovo consiglio comunale e alcune questioni internazionali	119
I nuovi problemi delle scuole	134
La situazione sociale: disoccupazione, alloggi popolari e lotte nelle campagne	140

La politica anzolese e le feste	147
La ripresa economica.....	158
1956-1960: l'ultimo mandato da Sindaco	163
Le elezioni comunali: Testoni viene eletto sindaco per la terza volta.....	163
I lavori del consiglio comunale	167
I tanti interventi del sindaco Testoni.....	179
Avanza la partecipazione democratica: petizioni e comitati.....	187
Una nuova attenzione alla salute	188
Arriva la scuola media	191
Comincia la trasformazione economica	193
La Casa del Popolo compie 50 anni con Pertini	199
La testimonianza di Paola Buldini.....	203
La testimonianza di un avversario politico: Giuseppe Coliva.....	209
La testimonianza del suo vice-sindaco: Gaetano Gotti.....	215
La testimonianza del suo successore: Adelmo Franceschini e la trasformazione degli anni Sessanta	221
Dal Sud ad Anzola: testimonianza di Annalena Campadelli	243
La testimonianza del figlio: Luciano Testoni.....	245
Appendice: i risultati elettorali ad Anzola dal 1946 al 1970	249
Indice dei nomi.....	260

Nella stessa collana:

Marco Pelliconi **IL CAMMINO SEGRETO - Cavalieri Templari in Italia** - € 18 (2006)
Elena Marchetti, Marco Orazi, Fabrizio Tampieri **LIBERTÀ È PARTECIPAZIONE - Risultati elettorali, amministratori e politici nel Circondario imolese dal 1946 al 2006** - € 18 (2007)

Giovanni Parini **STORIA DI MEDICINA - Dalla Repubblica Cispadana alla Grande Guerra (1796-1918)** - € 15 (2007)

Nazario Galassi **LE SOCIETÀ OPERAIE DI MUTUO SOCCORSO - Origine della cooperazione generale e bancaria** - € 10 (2008)

Giovanni Parini **STORIA DI MEDICINA - Fascismo, antifascismo e guerra di liberazione (1919-1945)** - € 14 (2009)

Nazario Galassi **LE BANCHE POPOLARI DI CREDITO NELLA COOPERAZIONE** - € 10 (2009)

Marco Pelliconi **ANDREA COSTA E IL MEZZOGIORNO - Le carte dal Sud presenti nel Fondo Costa della Biblioteca Comunale di Imola** - € 10 (2010)

Enzo Casadio - Massimo Valli (a cura) **IL CIMITERO MILITARE POLACCO DI BOLOGNA - POLSKI CMENTARZ WOJENNY W BOLONII** - € 15 (2010)

Mario De Micheli **SETTIMA GAP** - € 15 (2011)

Oscar Gaspari - Primo Mingozzi (a cura) **I SERVIZI DEMOGRAFICI NELLA STORIA D'ITALIA: IL RUOLO DI ANUSCA** - € 15 (2011)

CIDRA RIASSUNTO DI UN PERIODO SOFFERTO DELLA MIA GIOVINEZZA - DIARIO DI MARIO LANZONI, INTERNATO MILITARE IMOLESE - 1943-1945 - € 15 (2012)

Mauro Maggiorani (a cura) **LE ATTESE TRADITE - Materiali sulla persecuzione dei partigiani italiani nel dopoguerra** - € 10 (2012)

Licio Salvagno **1943-1944-1945 - Tre anni della mia vita nella tragedia italiana** - € 10 (2012)

Luigi Arbizzani **LA COSTITUZIONE NEGATA NELLE FABBRICHE - Industria e repressione antioperaia nel bolognese (1947-1966)** - € 15 (2012)

www.bacchilegaeditore.it

info@bacchilegaeditore.it

Vendita on-line:

www.bacchilegaeditore.it

www.ibs.it

www.viadeilibri.it